

GLI ARCHIVI STORICI UNIVERSITARI VENT'ANNI DOPO

Fondi di persona e biblioteche Sapienza : casi-studio e progetti*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

*Daniela Armocida - direttrice della Biblioteca del Dipartimento di Ingegneria
Aeronautica, Elettrica ed Energetica*

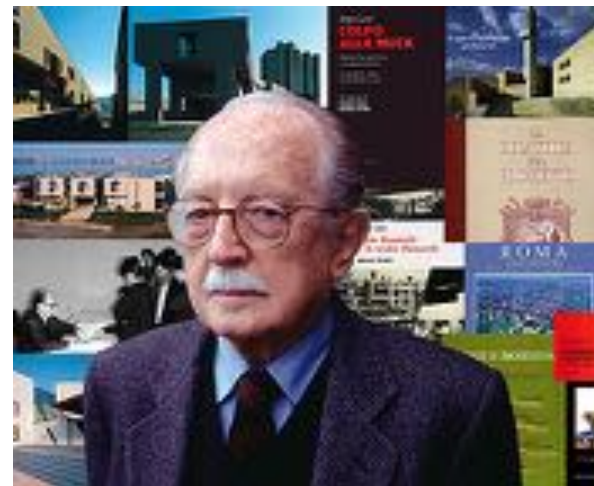
Antonella Cotugno – bibliotecaria ed archivista del Dipartimento di Fisica

IL FONDO SERGIO LENCI NELL BIBLIOTECA CENTRALE DI ARCHITETTURA

Sergio Lenci nasce a Napoli nel 1927 e frequenta l'università a Roma laureandosi nel 1950. L'archivio Lenci, conservato presso la Biblioteca Centrale di Architettura della «Sapienza», testimonia l'attività professionale e culturale dell'architetto partenopeo, protagonista della costruzione dell'Italia del secondo dopoguerra. A lui si devono diverse opere pubbliche o a servizio pubblico – case circondariali, scuole, ospedali, palazzi di giustizia, case per terremotati – realizzate tra il 1951 e il 2000. L'archivio, comprendente anche il materiale legato agli incarichi accademici assunti da Lenci presso la stessa Facoltà in qualità di: assistente volontario e straordinario presso la cattedra di «**Elementi di Composizione architettonica**» dal 1954 al 1963 (prof. Roberto Marino); libero docente di «Elementi di Composizione architettonica» dal 1963; professore ordinario dal 1977 di «**Progettazione architettonica**» e presidente del Corso di laurea in architettura dal 1995.

Nel quarto numero del 1964 del «Bollettino» della Biblioteca Centrale di Architettura - «**Bollettino di informazioni della Biblioteca**» - viene riportata la presentazione di un volume, fatta in biblioteca dall'arch. Sergio Lenci. Il volume in questione si intitola: *The image of the city* di Kevin Lynch, edito nel 1960, dall'M.I.T press e dalla Harvard University. Riferendosi a quest'opera così Lenci conclude: «Mi sembra importantissimo l'aver indicato una metodologia di indagine che, sia stata sperimentalmente svolta, e basata su forme di partecipazione degli abitanti della città [...] al di fuori di organizzazioni spaziali frutto di soggettive intuizioni che rischiano [...] di trasformarsi in strumenti di divisione e di incomprensione tra gli uomini», «**Bollettino**», n. 4, 1964, p. 12.

Per le idee fondate sul rispetto e la comprensione umana (criteri che animano non solo i suoi scritti ma anche le sue opere architettoniche, particolarmente significative in questo senso la casa circondariale di Rebibbia, progetto realizzato tra il 1959 e il 1971), Lenci subirà un gravissimo attentato. Il 2 maggio del 1980 un gruppo di **terroristi di Prima Linea** lo assalirà nel suo studio romano, sparandogli un colpo alla nuca. Sopravvissuto miracolosamente all'attacco, vivrà per i restanti 21 anni con un proiettile conficcato nel cranio. Il gruppo terroristico – così scriverà lo stesso Sergio Lenci nel suo memoriale **Colpo alla nuca** (Roma, 1988) - lo aveva indicato come «tecnico dell'anti-guerriglia urbana», scrivendo questa motivazione su un muro del suo studio. La sua colpa, secondo la lucida analisi fatta dallo stesso Lenci, quella di aver progettato Rebibbia con criteri di rispetto dei diritti umani dei detenuti riducendo, così, il loro «potenziale rivoluzionario» (*ivi*, p. 104).



ALLA MORTE DI SERGIO LENCI (20 marzo 2001) L'ARCHIVIO VIENE TRIPARTITO:

- parte **PRIMA**: documenti rimasti agli eredi e solo parzialmente pubblicati nel volume *Colpo alla nuca* che contiene la corrispondenza tra Sergio Lenci e uno dei quattro attentatori: Giulia Borelli, detenuta a Bergamo;
- parte **SECONDA**: materiale giunto presso l'Ordine degli Architetti di Roma e provincia, inventariato e pubblicato nel 2014 da Maria Letizia Accorsi e Roberto Faraone, coordinati scientificamente dalla dott.ssa Elisabetta Reale della Soprintendenza archivistica per il Lazio (risultati dell'indagine nell'articolo: ACCORSI-FARAONE, *Sergio Lenci, progettare progettando*, in «AR. Bimestrale dell'ordine degli architetti», n. 4, luglio-agosto 2013, pp. 18-22;
- parte **TERZA**: documenti donati alla Biblioteca Centrale della Facoltà di Architettura della «Sapienza». Attualmente in corso di riordino.

Quest'ultima sezione va, quindi, ricondotta a un insieme unitario, sebbene articolato, nel quale agiscono diversi attori: il soggetto produttore; le amministrazioni di appartenenza; e gli archivisti-bibliotecari incaricati della tutela e valorizzazione del Fondo.

Fondo Lenci presente presso la BCA comprende:

A) Sezione documentaria eterogenea contenente: elaborati grafici, pubblicazioni, relazioni di progetto, carteggi e fotografie

B) Sezione libraria: la Biblioteca di Sergio Lenci è una biblioteca specializzata presentando un *corpus* di documenti essenzialmente limitato all'ambito dell'architettura. Essa comprende circa 750 titoli (tra monografie, opuscoli ed estratti) pubblicati tra il 1947 e il 2000, con una concentrazione di edizioni tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso. Le monografie sono tutte attualmente catalogate in SBN secondo i consueti Standard nazionali e internazionali (ISBD per la descrizione bibliografica, Soggettario di Firenze e CDD per la descrizione semantica) prevedendo anche la trascrizione delle eventuali dediche manoscritte presenti. Trattamento «archivistico» della biblioteca, essendo la biblioteca parte integrante di un Fondo. Soggetti dominanti (edilizia urbana; edilizia carceraria, progettazione urbanistica ...) sono gli stessi soggetti trattati da Lenci nella sua ricerca scientifica e nella sua attività professionale.

Tra i suoi scritti principali ricordiamo: ***Sull'Architettura, Estr. da «Rassegna dell'istituto di architettura e urbanistica» n. 17, anno VI, agosto 1970*** «Il processo che definiamo architettura è quello della trasformazione dello spazio, da spazio naturale non significante, a spazio artificiale significante» (p. 8). Tale concetto trova specifica applicazione nell'architettura penitenziaria. v. ***Elementi per una pianificazione edilizia delle istituzioni penitenziarie legata alle infrastrutture dei servizi assistenziali e culturali sul territorio, Estr. da «Quaderni di Criminologia clinica», n. 3, luglio-settembre 1970***, in cui sostiene di voler inserire «lo specifico servizio penitenziario in un quadro più generale di organizzazione di tutti i servizi della comunità sul territorio» (3).

C) Sezione iconografica: comprendente 1621 lastre fotografiche negative e/o positive su supporto in vetro, distribuite in 143 scatole di conservazione.

Le lastre fotografiche ritraggono i principali progetti architettonici realizzati da Sergio Lenci:

l'Ospedale S. Carlo di Potenza (nn. 357-400), **1967-98**;

Casa Circondariale di Rebibbia (lastre nn.: 64-67, 838-867, 977-990, 1594-1621), Roma, **1959-71**;

Casa Circondariale di Spoleto (nn. 561-593), **1970**;

Palazzo di Giustizia di Lecce (nn. 767-793, 805-832, 1272-1297), **1961**;

Palazzo di Giustizia di Brindisi (nn. 1254-1271), **1957**.



Il Fondo Lenci nel suo insieme è espressione della triplice attività del soggetto produttore (**attività professionale**, 69 sono in tutto i progetti realizzati da Lenci nell'arco di 50 anni carriera, **attività didattica** e **accademica**):

- **Attività didattica** → tesi, tesine, tavole tratte da tesi, esercitazioni affidate ai suoi allievi
- **Attività accademica** → relazioni, scritti vari relativi a proposte di riforma del Corso di Laurea in Architettura

Lenci in qualità di presidente del corso di laurea in Architettura (dal 1995) parteciperà in modo attivo a tutto il processo di riforma della Facoltà di Architettura

Esempio

F.L., Busta 10, fasc. 1, *Bozza documento: Proposte nuovo ordinamento*, di Gatti-Lenci-Purini (12 nov. 1990).

Tale proposta nasce come conseguenza dello sdoppiamento della Facoltà effettivamente realizzato nel 2000.

FONDATA NEL 1920 COME SCUOLA DI ARCHITETTURA, È DIVENUTA FACOLTÀ DELL'ATENEO "LA SAPIENZA" NEL 1935.

NEL 2000 SI DIVISE IN DUE DISTINTE FACOLTÀ: «**LUDOVICO QUARONI**» E «**VALLE GIULIA**», MA NEL 2010 (D.R. N. 601 DEL 30/09/2010) LE DUE FACOLTÀ SI SONO RIUNIFICATE.

Attività professionale

«Mi laureai nel 1950 – ricorda Lenci - e cercai di lavorare. Così nel 1952 mi impiegai al Ministero di Giustizia, Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, Presso l'Ufficio Tecnico che si occupava della manutenzione del Patrimonio edilizio e della programmazione delle nuove costruzioni. Venni a contatto con un mondo la cui esistenza mi era ignota: il mondo carcerario [...].

Come architetto i problemi più grossi che mi sembrò di individuare visitando molti istituti furono: la mancanza di aria e luce; la forte umidità degli ambienti affollati con assenza di ventilazione; la promiscuità totale nel già insopportabile affollamento; il continuo rumore di fondo, sul quale si elevavano urla, imprecazioni, richiami, ordini; l'insopportabile cattivo odore, fatto di odore di emanazioni corporali di tutti i generi, di muffa, di fumo di sigaretta, di soffritto, di aglio, etc.

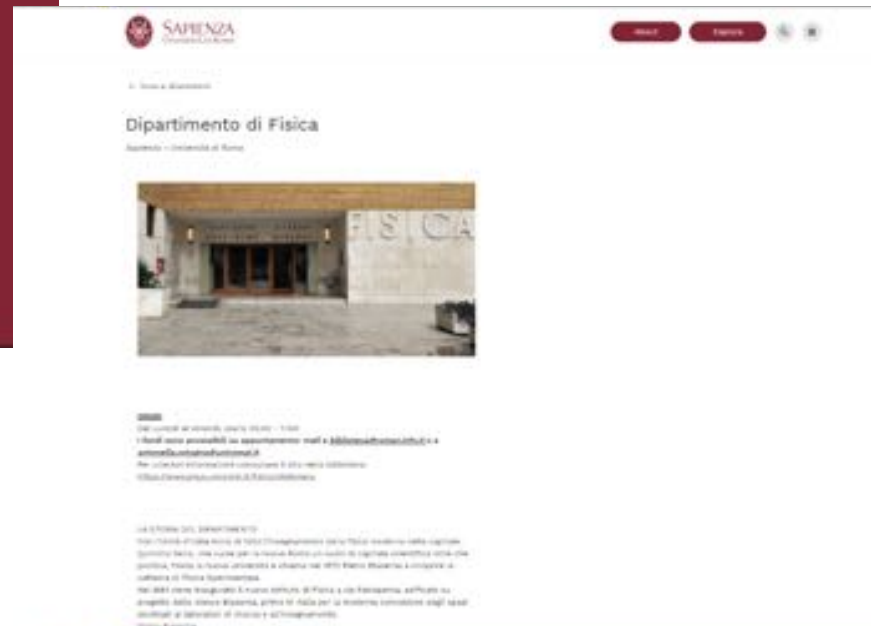
Rilevai, allora, le seguenti esigenze primarie per quanto riguardava le strutture edilizie: la necessità di interni puliti, luminosi, aerati e facilmente pulibili; la necessità di vegetazione a contatto con gli edifici [...]. »

da **Sergio Lenci, *L'opera Architettonica. 1950-2000*, a cura di RUGGERO LENCI, Roma, Diagonale, 2000, pp. 54-56.**

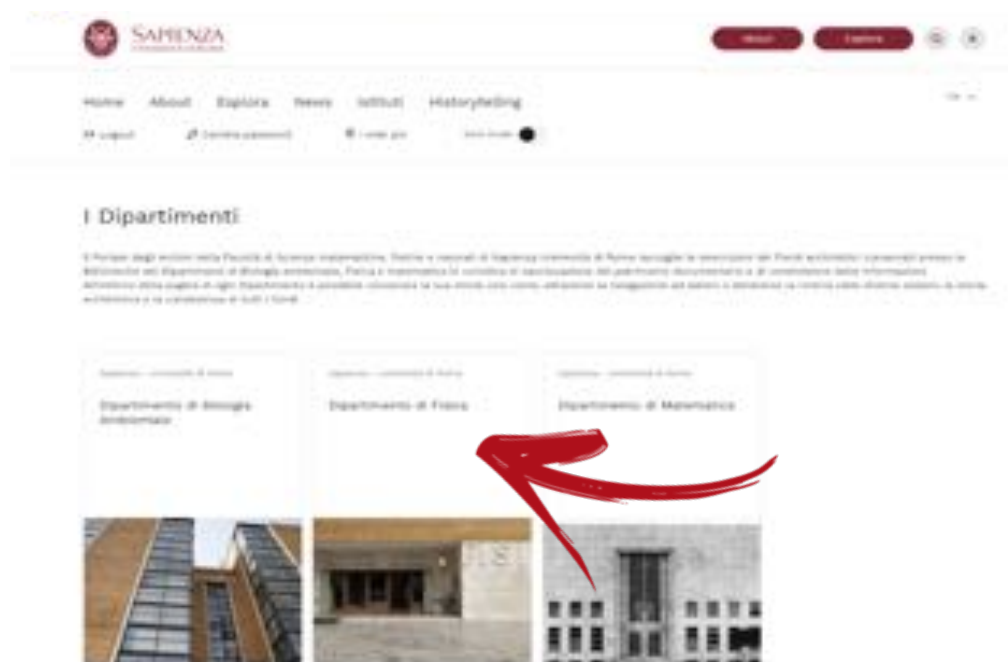
Dopo aver lasciato il Ministero, nel 1959 gli venne conferito l'incarico di progettare l'ampliamento del complesso carcerario di Rebibbia il cui progetto originario risaliva all'epoca mussoliniana. Riguardo alla realizzazione dell'opera, Lenci – cui si deve la sezione carceraria maschile ma non quella femminile realizzata tra il '39 e il '40 - dice: «Parlando della scelta del linguaggio che allora feci per Rebibbia ricordo che cercai di coniugare [...] quello semplice dell'architettura danese (ero stato in quegli anni in Danimarca) [...] con quello – di impianto moderno - di Le Corbusier. Per le parti del complesso che riguardavano gli edifici che ospitavano i detenuti, usai una figurazione semplice che derivava dalle architetture per campus universitari visitate in Danimarca». (Ivi, p. 60). Si tratta di «padiglioni stellati a tre bracci», così vengono definiti da Sergio Lenci in ***Una esperienza di progettazione: il carcere giudiziario di Roma-Rebibbia*, Estr. da «Rassegna di studi penitenziari», n. 2-marzo-aprile 1968, p.194** Dopo 12 anni di intenso lavoro di «progettazione e cooperazione» il nuovo complesso architettonico di Rebibbia venne completato. Esso rappresenta per il suo carattere innovativo una delle più importanti realizzazioni nel campo dell'architettura penitenziaria anticipando i criteri che ispireranno la riforma penitenziaria del 1975.



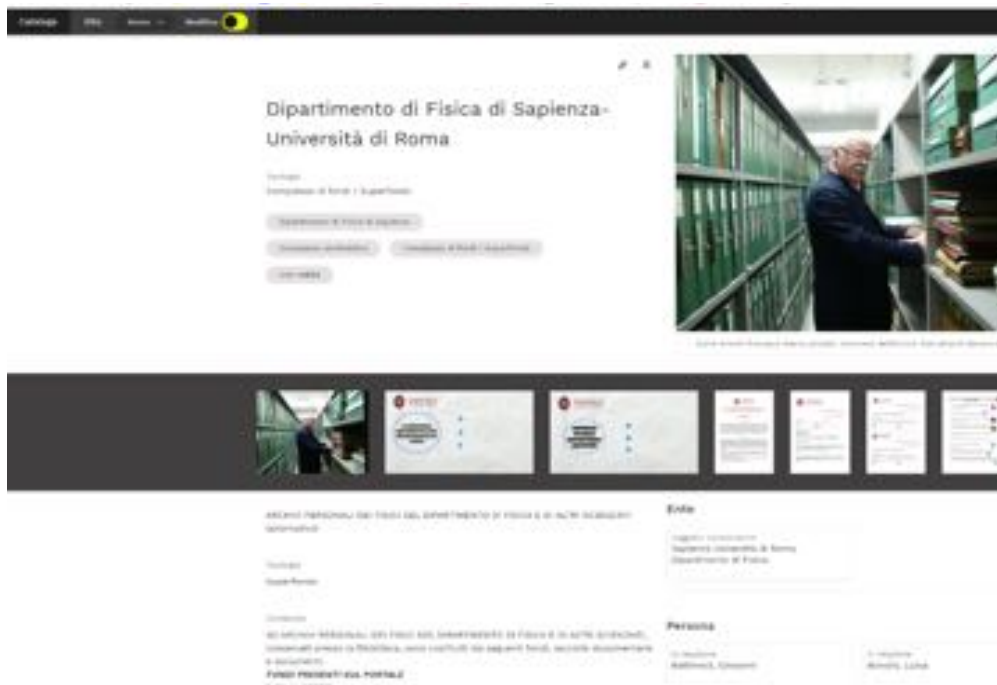
Il Patrimonio archivistico del Dipartimento di Fisica, denominato “Archivi personali dei Fisici del Dipartimento di Fisica e di altri scienziati” comprende 27 fondi personali, 2 raccolte documentarie ed un manoscritto (per un totale di 300 metri lineari), 16 dei quali descritti ed inventariati sul portale <https://archivisapienzasmfn.archiui.com>



Il portale rappresenta il patrimonio archivistico posseduto dalle biblioteche dipartimentali della Facoltà di Scienze MFN (Biologia ambientale, Fisica e Matematica)



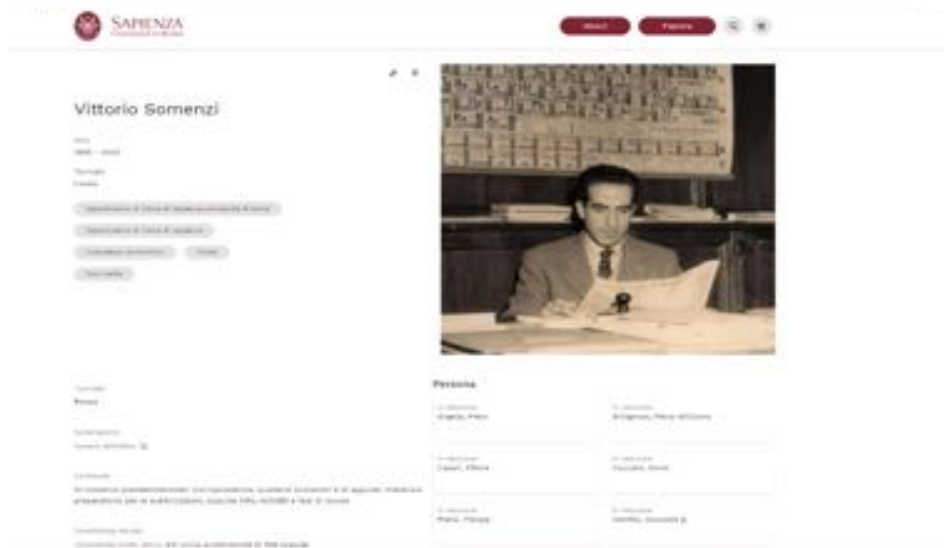
E' stata una vera scoperta rinvenire presso le biblioteche della Facoltà le raccolte di archivi personali dei professori che hanno svolto la loro attività scientifica presso Sapienza; questa scoperta ha fatto in modo che le biblioteche si profilassero sempre più come istituti di conservazione col fine di tutelare e rendere fruibile quella documentazione che contribuisce ad arricchire il quadro storico/scientifico della nostra Facoltà e degli sviluppi di queste discipline nel panorama scientifico internazionale



Per la sua storia più longeva l'Archivio del Dipartimento di Fisica rappresenta la parte più rilevante di questo grande complesso archivistico di Facoltà; infatti agli inizi degli anni '80 cominciò a manifestarsi nel Gruppo di storia della fisica (di cui si conserva la raccolta documentaria) il sempre maggiore interesse per la raccolta e la conservazione di materiale costituito dalle carte personali di alcune tra le più significative figure di fisici italiani del Novecento, la cui carriera scientifica è stata più o meno intimamente legata alle vicende dell'Istituto di fisica romano.

Le prime battute di questo recupero hanno avuto origine da circostanze piuttosto casuali, in un periodo in cui ancora non si era verificata la convergenza di interessi storiografici sulla fisica italiana del Novecento e tale recupero ha preso corpo solo più tardi, soprattutto grazie alle iniziative cresciute intorno al centenario della nascita di Fermi nel 2001.

La sinergia con le istituzioni preposte alla tutela e salvaguardia degli archivi ha consentito di estendere e fortificare il programma di conservazione e questo a sua volta ha fatto da attrattore nei confronti di altre situazioni; così, oltre ad un numero crescente di fondi di fisici che sono stati attivi nell'area romana, hanno cominciato e continuano ad arrivare e ad essere conservati in dipartimento anche archivi personali di fisici che hanno operato anche presso altri enti (Claudio Villi, Giovanni Gentile jr., Carlo Salvetti, di recente Guido Pizzella, Luciano Maiani) e di figure rilevanti del panorama scientifico italiano al di fuori della fisica, come Vittorio Somenzi.



Allo stato attuale fondi dei fisici già presenti in archivio continuano ad arricchirsi di altro materiale proveniente dalle abitazioni private o dagli istituti presso cui hanno ricoperto incarichi di rilievo e nello stesso tempo il patrimonio archivistico sta subendo un incremento con la costituzioni di nuovi fondi e raccolte documentarie; queste carte insieme al materiale pregresso sono in fase di ordinamento, inventariazione e informatizzazione

A completare ed arricchire il già rilevante materiale raccolto negli Archivi dei fisici, si segnala, tra le sezioni della biblioteca, una notevole raccolta di miscellanee che include gli estratti degli articoli pubblicati e raccolti dagli stessi fisici e una ricca collezione di fonti documentarie assortite e di varia provenienza raccolte nel corso del tempo dai membri del Gruppo di storia della fisica.

Le miscellanee sono catalogate e classificate secondo gli standard bibliografici in SebinaNext nell'Indice SBN, ricercabili sul nostro OPAC ed ammesse alla consultazione interna.



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**